



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIVISIONE "ACQUI"

N° 65—bis Gennaio 2023





ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIVISIONE “ACQUI”

Organigramma per il triennio 2022— 2024

Presidente Nazionale **CLAUDIO TONINEL**

Verona via Giberti 30 claudio.toninel@yahoo.it 3402657833

Presidente Onorario **LUISA CASSANDRI CALEFFI**

Vice Presidente Nazionale **FABRIZIO PRADA**

Parma Via Repubblica 41info@divisioneacquisezioneparma.it 3482230607

Segretario Nazionale **TIZIANO ZANISI**

Cremona Via Platina 24 - 26100 anda.cremona@gmail.com 3356681670

Tesoriere Nazionale **GIOVANNI SCOTTI**

Sospiro (CR) Via Brumani 1 giovscotti@virgilio.it 3283822333

Consigliere **SECONDO BORGONOV**

Porto Mantovano (MN) Via La Pira 15/a borgovil@tin.it 3386930030

Consigliere **FRANCESCO MANDARANO**

Seregno (MI) fgmanda@gmail.com

Gestione sito internet e notiziario

Orazio Pavignani Sala Bolognese (BO) via chiesa 37 redazione@associazioneacqui.it 3355621479

COLLEGIO dei PROBIVIRI

Nicholas Biasiolo, Carlo Bolpin, Marco Geremia, Franco Menapace, Carmelo Nolano e Faustino Tosi

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

Presidente Roberto Rava, Alberto Ori, Marco Landanesi, Matteo Romagnoli, Anna Maria Bernini

Responsabili Redazione

Claudio Toninel Via Giberti 30 Verona claudio.toninel@yahoo.it 3402657833

Orazio Pavignani Via Chiesa 37 Sala Bolognese (Bo) cell. 3355621479 email orazio21@alice.it

Commemorazione ufficiale prof.ssa Graziella Bettini
presidente onoraria associazione nazionale Divisione Acqui
Verona, 23 ottobre 2022

Sono trascorsi esattamente quattro mesi da quando – era lo scorso 23 giugno – ricevetti la notizia della scomparsa di Graziella Bettini.

Il corpo già provato da una lenta ma progressiva malattia, costretto – suo malgrado - a cedere dinanzi alle sollecitazioni della mente brillante ed intelligente e, nel contempo, segnatamente quanto intimamente, sofferente per la consapevolezza che il suo stesso corpo si ostinava a rispondere sempre meno a ciò che la mente - sollecita ed indomita - chiedeva di fare, mortificandone la parola.

Quello stesso corpo, ferito ulteriormente da una rovinosa caduta, che le ha impedito di riprendersi, l'ha accompagnata nel suo cammino finale, verso coloro – il marito Mario, il padre Elio – che, in maniera diversa ma complementare, hanno scandito e caratterizzato la sua vita.

Graziella era nata a Sanremo, il 18 marzo 1940, terza di tre fratelli, figlia di Teresa Bisaccioni, membro dell'importante e nota famiglia di industriali aretini e dal discendente di una aristocratica famiglia di Perugia, Elio Bettini, all'epoca già decorato *Medaglia d'Argento al valor militare* per la sua condotta come comandante della 1735° Compagnia mitraglieri nella battaglia del Piave.

Ebbe i natali liguri perché nell'agosto 1939, il padre – allora tenente colonnello - venne assegnato all'89° Reggimento fanteria *Salerno*, schierato sulla frontiera francese e comandante del CXV Battaglione autocarrato schierato in difesa della costa ligure tra la fine del 1940 e il dicembre 1942.

Il 1 gennaio 1943 Elio Bettini, nominato colonnello comandante del 40° Reggimento fanteria della Divisione *Parma* di presidio a Santi Quaranta, venne trasferito ad Argirocastro, in Albania.

Al momento dell'armistizio dell'8 settembre 1943, decise di resistere ai tedeschi tentando di raggiungere l'Italia alla testa di alcuni reparti che si misero sotto il suo comando.

Con le forze a sua disposizione, costituì un *Gruppo tattico di manovra* e si portò a Corfù mettendosi agli ordini del colonnello Luigi Lusignani della 33^a Divisione fanteria *Acqui*.

Schierati i suoi soldati a difesa della costa sud-occidentale, che si riteneva meno protetta, fu impegnato in combattimento dal 15 settembre. Dopo la resa delle truppe italiane a Cefalonia, i tedeschi, forti della loro superiorità aerea, concentrarono le loro forze contro Corfù, tanto che la guarnigione italiana dovette arrendersi alle ore 15 del 25 settembre. Malgrado la promessa di ricevere lo stesso trattamento dei prigionieri di guerra, e nonostante gli onori militari resi al I Battaglione del 49^a Reggimento fanteria *Parma*, le truppe italiane furono oggetto di fucilazioni in massa.

Il colonnello Bettini, prima di arrendersi, la mattina del 26 settembre fece seppellire la Bandiera del Reggimento, perché non cadesse in mano nemica.

Venne fucilato a Corfù il 30 settembre 1943, *colpevole di aver resistito con le armi alle truppe tedesche*, assieme ad altri ufficiali.

Alla sua memoria fu conferita la *Medaglia d'oro al valor militare*, e nel 1964 il comune di Arezzo ha intitolato ad Elio Bettini una scuola elementare ed una strada.

Elio Bettini è un Caduto senza Croce, le sue spoglie non furono mai ritrovate: neppure nel 1953, durante la spedizione organizzata con lo Stato italiano per portare in patria i poveri resti dei caduti italiani e a cui partecipò – con dolore e pietà – la vedova Bettini, accompagnata dalla figlia più piccola, Graziella.

Occorre partire da quel tristissimo viaggio a Corfù, nel 1953, per provare a comprendere l'impegno, passione, l'amore che ha caratterizzato la vita di Graziella.

Tredicenne, accompagnò la madre alla ricerca di una *qualunque cosa* che potesse permetterle di sentire l'abbraccio, il calore del padre mai conosciuto, il cui unico ricordo – di cui non si è mai separata – era una fotografia con un sorridente Elio che sollevava in aria la sua terzogenita di pochissimi mesi...

In quel viaggio, scattò in Graziella il bisogno di capire, la necessità di dare un volto – il volto che lei immaginava – al padre non conosciuto.

Invidiava i fratelli più grandi che l'avevano conosciuto, avevano odorato il suo profumo, giocato con la sua divisa... a lei era rimasto solo una foto con loro due assieme, e i ricordi degli altri.

Già da tempo Graziella era tornata a vivere ad Arezzo, dove la madre Teresa poteva contare sul sostegno della propria famiglia di origine, riprendendo a poco a poco il corso della vita in quei faticosissimi anni del dopoguerra.

Studiò, laureandosi in Lettere a Firenze, ad Arezzo conobbe e sposò Mario Lorenzetti, originario di Parma, orfano di madre fin da piccolo, leggendo in quell'incontro – attraverso il *fil rouge* che legava entrambi a Parma – un dono del padre, comandante della Divisione *Parma*...

Scelse la professione di insegnante, dedicandosi con passione ed amore alla formazione culturale e civica delle giovani generazioni, attraverso le *sue* materie: italiano e storia.

Assieme a Mario ha viaggiato moltissimo, con la curiosità di scoprire e conoscere nuovi luoghi, tradizioni, usanze, culture... con la curiosità di chi sa stupirsi dinanzi al non-conosciuto e sa farlo proprio portandolo dentro di sé e tenendo visibile quello stupore anche nella propria casa con un oggetto, anche piccolo, non *souvenir* del luogo visitato, ma ricordo affettuoso di ciò che aveva appena conosciuto e fatto proprio.

Amò l'arte, la letteratura, il cinema... tutto ciò che, sbrigativamente, chiamiamo cultura, ma – soprattutto – la pittura e il teatro. Nella pittura cercava i colori della sua anima e il teatro è stato la sua terapia quando, non accontentandosi di seguirlo da spettatrice volle provare a viverlo dal di dentro, recitando, scrivendo testi e a seguire una piccola compagnia teatrale composta da ragazzi con varie disabilità, mettendo la consueta forza e passione per preparare gli attori speciali allo spettacolo-saggio finale.

Amava il mare, la profondità delle acque, ma trovava piacere anche nuotando in piscina: solo in un mare non è mai riuscita ad immergersi, neppure con un piede: il mar Jonio.

La sola idea di *toccare* quelle acque significava profanare la tomba del padre...

La sua ricerca interiore, a poco a poco, le fece *prendere il coraggio* necessario per avvicinarsi all'associazione nazionale Divisione *Acqui*: avvicinarsi all'associazione non fu una mera curiosità intellettuale o culturale, fu un atto consapevole – perfino catartico – che, per molti aspetti, riuscì a riempire – ma non a colmare – il vuoto affettivo, lasciato dal padre.

Nell'associazione nazionale Divisione *Acqui* non cercò il padre, ma trovò fratelli e sorelle con cui condividere la sua orfanità paterna e provò a capire – prima con il cuore e poi con la mente, supportata da letture, ricerche, studi – la scelta del padre, militare e ufficiale del

Regno d'Italia, e di quanti come lui scelsero l'onore delle armi.

Più volte, Graziella si è chiesta perché il padre lo aveva fatto?

In quella domanda c'era, talvolta, anche l'umano risentimento di chi si sente tradita dal padre – lontano, impegnato in una guerra non sua, sposato con tre figli, l'ultima di appena qualche mese – che scelse di sacrificarsi, gettando nel dolore, nello sconforto chi lo amava e aspettava il suo ritorno a casa.

Difficile dire se Graziella, al termine della sua vita, abbia trovato la risposta – intima, personale, non condivisibile con alcuno – che ha cercato per l'intera sua vita.

Nella sua ricerca ha sempre avuto al suo fianco Mario che l'ha protetta e sostenuta sempre, anche quando – vinta dalle emozioni o dalle difficoltà – voleva lasciare tutto e perdersi nel fiume Lete, il fiume dell'oblio...

L'associazione nazionale Divisione *Acqui* è stata la grande casa di Graziella e Mario.

L'associazione è stato il grande punto fermo della loro vita e Graziella, prima vicepresidente e poi presidente per dieci anni, ha saputo accompagnarne il percorso con un'azione continua e costante di divulgazione nelle scuole – laddove si formano le coscienze civiche e laddove la democrazia deve essere curata e coltivata come una pianta preziosa -, ma anche presso le Istituzioni e associazioni di vario tipo.

Ha cercato di incontrare quanti più reduci possibile sia da Corfù che da Cefalonia, assimilando ogni loro parola e custodendo ogni loro ricordo.

Ha promosso iniziative di spessore perché la Memoria della Divisione *Acqui* non andasse mai perduta e con il presidente Carlo Azeglio Ciampi mantenne un riconoscente e fecondo rapporto dopo che, nel 2001, il Presidente decise di ricordare il 25 aprile nell'isola di Cefalonia, dinanzi al monumento ai Caduti, pronunciando le parole passate alla storia, “*qui, venne compiuto il primo atto di Resistenza, di un'Italia libera dal Fascismo*”.

Ha voluto, assieme ad altri, come Giovanni Scotti, e con la piena collaborazione del professor Camillo Brezzi, all'epoca preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Siena, nella sede di Arezzo, la costituzione dell'Istituto Storico Autonomo della Resistenza dei Militari Italiani all'Estero, prezioso archivio storico della Memoria della Divisione *Acqui*, riconosciuto di notevole interesse storico e culturale da parte del Ministero per i Beni culturali.

C'è un aggettivo che riassume Graziella: Graziella Bettini è stata una donna raffinata in ogni cosa della sua vita.

Raffinata e profonda nel suo modo di guardare le cose e, soprattutto, le persone, anche – laddove – non ha fatto mancare un commento o, più raramente, un giudizio, mai personale e sempre circostanziato alla situazione.

Raffinata nel linguaggio, senza usare civetterie linguistiche, ma cercando piuttosto una parola – aggettivo, avverbio o sostantivo, non importa – non scontata e sempre toccante.

Graziella è stata un grande esempio: per i suoi studenti, per i colleghi, per gli amici e le amiche con cui condivideva le sue tante passioni, per tutti coloro che incontrava, colpiti dalla sua signorilità innata.

Per noi, acquini, è stata un punto di riferimento. Un esempio vivente di ciò che la nostra associazione vuole essere: un faro di valori, di fedeltà, di senso delle Istituzioni, di dialogo con le nuove generazioni, di sguardo costruttivo verso il futuro, di riconciliazione con il passato.

Grazie per la tua vita, cara presidente!

Giuseppe Dalpiaz
presidente associazione nazionale Divisione Acqui



Il Colonnello Fiore dona i suoi cimeli alla Sala Museale dell'Acqui

Capua, 24 ottobre 2022. Questa mattina, il Colonnello (ARQ) Vincenzo Fiore, già Comandante del Reparto Comando e Supporti Tattici “Acqui” nonché Sottocapo di Stato Maggiore Supporto della Divisione “Acqui”, ha formalizzato la donazione alla Sala Museale dell’Acqui di numerosi cimeli e reperti storici appartenenti alla sua collezione personale.

Appassionato di storia militare, negli anni il Colonnello Fiore ha approfondito le origini e le vicende storiche della Divisione “Acqui” e, in particolare, gli eccidi di Cefalonia e Corfù in cui migliaia di militari dell’Acqui persero la vita per mano dei tedeschi, passati in pochi giorni da alleati a carnefici.

Questo suo percorso di ricerca di informazioni lo ha portato a collezionare centinaia di reperti storici (medaglie, libri, uniformi ed equipaggiamenti, cartoline e lettere dal fronte), che oggi vengono donati alla Sala Museale della Divisione “Acqui” arricchendola di cimeli e testimonianze delle gesta e del sacrificio degli eroi e martiri dell’Acqui.



104° ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA E DELLE FORZE ARMATE - Gorgonzola (MI) – Domenica 6 Novembre 2022



Nonostante il calendario segnasse il 6 novembre, la mattinata era soleggiata e la temperatura era mite. Piacevole, ma preoccupante per il clima che, da qualche anno, è proprio cambiato.

Schierati davanti al Comune, insieme al Sindaco - dr. Angelo Stucchi - e al vice sindaco, anche le rappresentanze delle Forze Armate, delle Forze dell'ordine, l'ANPI, le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Armi. La nostra Associazione, rappresentata da Lucia Cavalleri (figlia di Guglielmo, disperso a Cefalonia), Luigi Zerbi (nipote di Felice Brambilla, disperso a Cefalonia), la scrivente Luciana Crespi (figlia di Giulio, reduce di Cefalonia) con il marito Angelo Panariti. Presenti anche le rappresentanze di AVIS e AIDO. La Banda ha sottolineato l'avvio delle celebrazioni e ha poi accompagnato il corteo lungo tutto il centro, fino a p.zza De Gasperi, dove si trova il grande Monumento ai Caduti.

L'alzabandiera, la deposizione di una corona d'alloro, l'Onore ai Caduti e il Silenzio, suonato dalla Banda, hanno preceduto il discorso del Sindaco alla cittadinanza.

Un lungo discorso che, partendo dalle pagine di Storia riguardanti gli eventi del conflitto di cui ricorre il 104° Anniversario, ha poi toccato temi, d'attualità di questi ultimi nove mesi, che mai avremmo potuto immaginare possibile nel 2022: la guerra tra Russia e Ucraina, così come i numerosi altri conflitti bellici attualmente in essere.

Davanti a ciò, la responsabilità di ognuno di noi sull'interrogarci circa cosa possiamo fare per promuovere il vero bene e la dignità dell'uomo. Nel suo lungo discorso, il sindaco ha poi sottolineato come, il desiderio di riconciliazione tra i popoli, non dovrebbe mai abbandonare il cuore degli uomini. Nel cuore di ciascuno dovrebbe albergare un sogno grande, come quello di Martin Luther King, che il 28 agosto 1963 pronunciò, in qualità di giovane pastore battista: "Io ho davanti a me un sogno. Che, un giorno, sulle rosse colline della Georgia, i figli di coloro che un tempo furono schiavi e i figli di coloro che un tempo possedettero schiavi, sapranno sedere insieme al tavolo della fratellanza".

Questo sogno di riconciliazione lo avevano anche gli Italiani nella Prima Guerra Mondiale, presenti nelle trincee dei campi di battaglia, dove dormivano e mangiavano, combattevano e morivano, dove coltivavano la speranza, come scrivevano nelle lettere inviate ai propri cari.

Il corteo ha poi ripreso la marcia, Banda in testa, verso il Cimitero Storico del paese, raggiungendo i punti in cui sono collocati i monumenti dei Carabinieri, dei Marinai, degli Alpini, di AVIS-AIDO, alla base dei quali l'amministrazione comunale ha fatto posizionare mazzi di fiori e presso cui sono state declamate le preghiere lette dai rispettivi rappresentanti. Così, come davanti al monumento dedicato all'eccidio di Cefalonia e Corfù. Anche qui l'Onore ai Caduti, il Silenzio e la lettura della nostra preghiera.

La celebrazione della S. Messa, alla presenza del Sindaco, di tutte le rappresentanze sopra descritte e della cittadinanza, ha concluso l'evento lasciando, si spera, nei cuori e nei pensieri di tutti, la gratitudine verso coloro che, tanti, giovanissimi e meno giovani, hanno dato la loro vita per donare a noi, venuti dopo, la LIBERTÀ. Parola che continua ad avere un significato sempre più importante ed assoluto e che MAI dovrebbe essere dato per scontato!

Luciana Crespi (figlia di Giulio, reduce di Cefalonia).

Gli IMI della Divisione Acqui che non fecero ritorno a casa Autore

Davide Mandarano Casa Editrice Medicea Firenze



Il 26 febbraio a Milano è stato presentato il libro di Davide Mandarano, iscritto alla sezione di Milano, “Gli IMI della Divisione Acqui che non fecero ritorno a casa La triste sorte dei soldati tra naufragi, lager nazisti e campi di prigionia sovietici.”

Il presidente della sezione ANDA di Milano e Monza-Brianza, Ilario Nadal, ha ricordato che la pubblicazione avviene nell'anno in cui ricorre il 75° anniversario della fondazione della sezione di Milano ha poi aggiunto che il libro scaturisce da un progetto presentato per la prima volta nel 2018 alla presidenza nazionale ANDA e successivamente approvato dalla FIVL che ha concesso un finanziamento che purtroppo non è stato sufficiente a coprirne i costi, pertanto la parte rimanente è stata a carico della famiglia Mandarano .

Il libro nasce dalla scoperta di Davide nel 2015 di un gruppo di 17 soldati dell'Acqui, deceduti nell'Ospedale Militare n. 5951 di Kirsanov e ritenuti erroneamente Caduti sul Fronte Russo come appartenenti all'ARMIR, successivamente l'Autore con una certosina ricerca nelle Banche Dati del Ministero della Difesa, nell'Albo degli Imi (146.990 nominativi), nella Banca dati dell'UNIRR (circa 90.000 nominativi) e negli Archivi Italiani e Tedeschi, nonché in varie pubblicazioni di Reduci, come Olin-
do Perosa, F.F. Frisone e il cappellano militare L.M. Airoldi. è riuscito a individuare il destino di **1087 IMI dell'ACQUI** di cui: 117 scomparsi nei naufragi delle navi che li trasportavano da Cefalonia e Corfù, 260 deceduti con certezza negli Stalag del III Reich o nei campi di prigionia sovietici e di questi è noto anche il luogo di sepoltura, di altri 291 è stato individuato il luogo di sepoltura, ma non gli stalag e i campi di prigionia dov'erano rinchiusi.

Alla cerimonia oltre alla numerosa partecipazione di iscritti alla sezione era presente il Tenente Colonnello Andrea Lattante in rappresentanza del Generale Alfonso Miro Comandante Esercito “Lombardia” impossibilitato a partecipare.

Il 5 marzo il libro poi è stato presentato ufficialmente in video call al Presidente Nazionale G. Dal Piaz e ai presidenti di sezione dell'ANDA.

Seregno 8 marzo 2022

Francesco Mandarano

Presentazione a Sovico (MB) del libro

“ Gli IMI della Divisione Acqui che non fecero ritorno a casa.”



Il 5 novembre a Sovico, cittadina di 8000 abitanti in provincia di Monza, il presidente della Cooperativa La Vittoria signor Carlo Mauri, in occasione della celebrazione del Centenario della fondazione avvenuta nel 1922 ad opera di 170 cittadini in maggioranza ex combattenti che avevano sottoscritto un'azione di 100 lire l'una, ha voluto invitare Davide Mandarano a presentare il suo libro “Gli IMI della Divisione Acqui che non fecero ritorno a casa La triste sorte dei soldati tra naufragi lager nazisti e campi di prigionia sovietici.” che ha illustrato origine e contenuto del libro a un pubblico numeroso e attento . Era presente anche il Sindaco di Sovico Barbara Magni che si è complimentato con l'autore . La serata è poi proseguita con uno spettacolo teatrale del gruppo “StradeStorie” molto apprezzato dal pubblico.

Monza, 18-11-2022

Francesco Mandarano

Cerimonia a Parma del 79° Anniversario Eccidio della Divisione “Acqui” a Cefalonia e Corfù

Nel 79° Anniversario del massacro dei militari dell'Esercito Italiano nelle isole di Cefalonia e Corfù appartenenti alla Divisione “Acqui”, si è svolta una cerimonia presso il Cimitero Monumentale della Villetta in memoria dei caduti parmigiani e parmensi.



Davanti alla stele che li ricorda erano presenti autorità civili e militari e le Associazioni Combattentistiche e d'Arma della città. Sotto una fitta pioggia, il corteo ha sfilato portandosi davanti alla stele marmorea dove due agenti della polizia Municipale hanno posto una corona d'alloro alla memoria. Dopo l'eccezione della Canzone del Piave, l'inno d'Italia ed il silenzio d'ordinanza, hanno preso la parola il Presidente della sezione di Parma e Vice Presidente Nazionale Fabrizio Prada, il Vice Sindaco Lorenzo Lavagetto ed il Col. Pasqualino Toscano Comandante Provinciale dei Carabinieri ricordando che il loro sacrificio non è stato vano e che grazie al loro eroismo il giogo nazifascista che ha sconvolto per un ventennio la nostra nazione è stato sconfitto.

Dopo la Cerimonia ci siamo recati presso l'Oratorio di San Giorgio per la consueta Cerimonia Religiosa ed infine presso la trattoria da “Scarica” per l'annuale pranzo Sociale.

Parma 14/01/2023

Il Presidente della sezione di Parma

Vice Presidente Nazionale
Fabrizio Prada



Cambio denominazione RCST – “Acqui”

Nell'anno che si è appena concluso, lo Stato Maggiore dell'Esercito Italiano ha deciso di cambiare nome al Reparto Comando e Servizi Tattici (RCST) Divisione "Acqui" in 57° RCST "Abruzzi".

La notizia, arrivata con un certo ritardo, e non in modo diretto, come avremmo preferito, ha destato una normale contrarietà all'interno della nostra Associazione.

Pubblichiamo di seguito, le missive con le quali l'Anda, attraverso il suo Presidente Nazionale ha denunciato il suo dissenso per la decisione presa dallo SME e quella che lo stesso ha inviato in risposta. È ovvio che tutto l'ambiente associativo è rimasto costernato e deluso dall'iniziativa presa dagli alti comandi militari, ma preso atto che nulla era in suo potere per cambiare le cose ha dovuto accettare lo stato delle cose. L'essere stati questo reparto per diversi anni ci ha riempito di orgoglio e ci ha fatto avere conoscenze importanti, ma non si può negare che l'amor proprio non debba influire, soprattutto, su altri reparti italiani, magari altrettanto gloriosi che a loro volta hanno meritato questo ruolo. (op)

Allo
Stato Maggiore dell'Esercito
III Reparto Pianificazione
Generale e Finanziaria
Via XX Settembre 123/A
00187 Roma
statesercito@postacert.difesa.it

e p.c.

Gen. C.A. (ca) Mario Buscemi
Presidente Nazionale ASSOARMA
00184 Roma
assoarma.cons.naz@pec.it

Verona, 12.08.2022

Oggetto: Cambio denominazione RCST – “Acqui”

Avendo avuto notizia, da indiscrezioni dei social, che sarebbe in programma una nuova denominazione dei Reparti Comandi e Supporti Tattici predisposta da Codesto Stato Maggiore che porterebbe alla cancellazione dell'RCST “Acqui” per assegnargli la nuova denominazione di “57° RCST Abruzzi”, comunico la profonda sorpresa e la contrarietà dell'intera Associazione Nazionale Divisione Acqui a tale iniziativa, in considerazione che così, dopo la soppressione nel 2013 del “33° Reggimento di Fanteria Acqui”, verrebbe a scomparire in modo definitivo il nome di una delle formazioni più gloriose della storia dell'Esercito Italiano.

Riteniamo superfluo ricordare come la storia della Brigata “Acqui” discenda dal Reggimento Desportes formato nel 1703 nel Regno di Sardegna e, quindi, vanta tre secoli di storia. È stata protagonista in tutti i più rilevanti eventi bellici risorgimentali e dello Stato unitario, portando il suo culmine nella eroica resistenza del settembre 1943 a Cefalonia e Corfù.

È, peraltro, da ritenere che ben poche formazioni militari italiane abbiano avuto, e tuttora abbiano in corso, tanti studi dal punto di vista storiografico quanto la Divisione “Acqui” che, dunque, gode di una bibliografia storica e memorialistica sterminata in virtù dell'eroico comportamento dei militari suoi appartenenti nella resistenza sulle Isole Ionie, che è parte anche della storia militare più gloriosa di tutti i Corpi o le Specialità che ne facevano parte: Fanteria, Genio e Trasmissioni, Arma dei Carabinieri, Artiglieria, Marina, Guardia di Finanza. Una memoria che non pare giustificato cancellare con una semplice iniziativa burocratica che appare sorprendente e immotivata, sul piano storico e della memoria, non solo agli “acquini”, ma anche ai numerosi studiosi e storici con cui stiamo collaborando. Per sottolineare l'importanza della Divisione “Acqui” nella storia patria e militare italiana basti ricordare che l'allora Ministro della Difesa Sergio Mattarella sottolineò che “quelle vicende segnarono anche, attraverso il sacrificio, la rinascita delle nostre Forze Armate alla democrazia” (28 settembre 2000), mentre il Presidente della Repubblica, riferendosi ai militari “acquini”, sostenne che “la loro scelta consapevole fu il primo atto di Resistenza, di un'Italia libera dal fascismo” perché “il conflitto non era più fra Stati, ma fra principi, fra valori” (1 marzo 2001). Il Presidente Giorgio Napolitano evidenziò come il ruolo delle Forze Armate impegnate nei giorni nostri nelle aree di crisi debba ispirarsi a “raccolgere nel modo più degno l'eredità di dedizione e sacrificio degli uomini della ‘Acqui’ e onorare la memoria di tanti di loro che caddero difendendo la dignità della Nazione italiana” (25 aprile 2007).

Non si comprende, pertanto, perché nel riordino dei RCTS si sia voluto assegnare la denominazione del soppresso 57° Battaglione “Abruzzi”. Qualora non si volesse, per ragioni burocratiche conservare in essere il “17° Reggimento Fanteria Acqui”, in alternativa si propone, con ben più motivazioni rispetto al Battaglione “Abruzzi”, il ripristino del 18° Fanteria “Acqui”, soppresso il 25 settembre 1943, a seguito dell’immolarsi dei suoi appartenenti a Corfù, assegnandogli una nuova bandiera di guerra, in quanto quella originale è stata sepolta nella Fortezza Vecchia di Corfù per evitare che cadesse in mani nemiche, oppure la bandiera di guerra del disciolto Battaglione Logistico “Acqui” concessa il 4 novembre 1976 e custodita presso il Sacratio delle Bandiere del Vittoriano di Roma.

Per quanto riguarda il supporto storico, come detto, è persino superfluo motivarlo, tanta è la dovizia di studi dedicati all’ “Acqui”.

Il nuovo reparto, “18° Acqui”, potrebbe portare in dote le proprie onorificenze (Croce di Cavaliere dell’Ordine Militare di Savoia – 1915/1918; M.A.V.M. 24 giugno 1859; M.A.V.M., 27-28-29 marzo 1916; M.B.V.M., 1915-1918, M.O.V.M., 8-25 settembre 1943), nonché quelle del 17° Fanteria (M.A.V.M., 24 giugno 1859; M.A.V.M. 21-23 marzo 1849; Ordine militare d’Italia – 1915-1918; M.B.V.M., 29 agosto 1915 - 25 luglio 1916; M.A.V.M., dicembre 1940 - aprile 1941; M.O.V.M., 8 – 25 settembre 1943), nonché la Croce d’Argento al Merito dell’esercito (19 settembre 1991 – 11 giugno 1992). Per quanto riguarda lo stemma, nel caso di non conservazione di quello attuale, può essere assunto quello del disciolto Battaglione Logistico “Acqui” (Descrizione:

Rilasciato con DPR. dell’8 novembre 1977 (aggiornato in base a quanto disposto dallo SME con circ. 121 del 9 febbraio 1987, Giornale Ufficiale del 14 febbraio 1987). SCUDO: troncato; il primo di rosso all’aquila dal volo spiegato tenente con gli artigli una leporella al naturale; il secondo d’argento. Corona turrita. Ornamenti: lista bifida: d’oro, svolazzante, collocata sotto la punta dello scudo, incurvata con la concavità rivolta verso l’alto, riportante il motto: “CON IL LAVORO ALLA META”. Sintesi della blasonatura: Nella prima partizione in rosso, colore del sacrificio, il simbolo tradizionale della Brigata “Acqui” evidenzia la stretta unione del battaglione con la grande unità di cui rappresenta l’eredità. Per la seconda partizione è stato seguito il criterio della tavola di aspettazione, in attesa di future vicende gloriose o particolari fatti da blasonare.). La mostrina: rettangolare di colore giallo con riga longitudinale nera al centro

I 12000 uomini della Divisione “Acqui” nel settembre 1943, o cadendo in migliaia sul campo di battaglia o nella rappresaglia, o subendo la successiva prigionia nei campi tedeschi e sovietici, hanno segnato una pagina fondamentale nella storia nazionale e militare d’Italia. Il prossimo 21 settembre, con la cerimonia al Monumento Nazionale loro dedicato a Verona, inizieranno i momenti di commemorazione di quell’eroica resistenza che caratterizzeranno tutti i mesi successivi. Sarebbe ben triste se l’80° anno che celebrerà il ricordo del sacrificio della Divisione “Acqui” iniziasse con la cancellazione del suo nome, e quindi della memoria, tra le formazioni dell’Esercito Italiano.

Distinti saluti.

Il Presidente

Giuseppe Dalpiaz

Roma 10 ottobre 2022



STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

V Reparto Affari Generali

Ufficio Storico

Gentile Presidente

mi riferisco alla Sua missiva riguardante la ridenominazione del Reparto Comando e Servizi Tattici (RCST) della Divisione "Acqui", con la quale lamentava che, con il cambio di denominazione del suddetto Reparto in 57° RCST "Abruzzi", verrebbe a mancare all'interno della Forza Armata il nominativo di una delle più gloriose unità della storia dell'Esercito Italiano.

Al riguardo, nell'esprimerLe il mio plauso per l'attenzione e l'impegno che l'Associazione Nazionale Divisione "Acqui" porta avanti nella salvaguardia delle radici storiche e delle memorie della gloriosa Grande Unità della Forza Armata che, all'indomani della proclamazione dell'armistizio, si immolò a Cefalonia rifiutando di cedere le armi al nemico, devo purtroppo comunicarle che, in questo caso, la Sua istanza non può essere accolta.

Nella determinazione del 57° "Abruzzi", battaglione appartenuto in passato alla Brigata di Fanteria Motorizzata "Acqui" è prevalso il criterio, adottato anche per gli altri RCST, di far rinascere il Reparto più "glorioso" appartenente all'Arma di Fanteria, disciolto in epoca repubblicana, appartenente alla Grande Unità a cui si riferisce e la cui Bandiera di Guerra si trovi presso il Vittoriano. La "rivitalizzazione" del 57° btg. "Abruzzi", unità costituita nel 1861 che vanta quali ricompense alla Bandiera un Ordine Militare d'Italia e n. 3 Medaglie d'Argento al Valor Militare, che si unisce alla schiera delle compagini della Forza Armata, comporta la conseguente consegna della sua Bandiera di Guerra al RCST della Divisione "Acqui".

La informo, inoltre, che sempre in base ai criteri fissati dalle SA., nella definizione dei reparti da riportare in vita non sono stati considerati gli Enti disciolti intitolati alla "Acqui", sebbene di più antica costituzione e di glorioso retaggio, in quanto non ricostituiti dopo l'8 settembre 1943, (18° rgt. f) o perché meno decorati del 57° "Abruzzi" (btg. L. "Acqui"), o in quanto appartenenti ad Arma diversa dalla Fanteria (il 33° rgt. art.).

La memoria della Divisione "Acqui" è, comunque, doverosamente perpetrata dalla Forza Armata. Le ricordo, infatti, che sono attualmente intitolate alla "Acqui" una delle due Divisioni operative dell'Esercito, quella di stanza a Capua, e il 17° Reggimento Addestrativo, anch'esso avente sede nel medesimo comune campano. Inoltre, ai Comandanti della "Acqui" sono dedicate due importanti infrastrutture militari: la sede del Comando Brigata "Granatieri di Sardegna" a Roma, intitolata al Generale Antonio Gandin, eroico Comandante la Divisione a Cefalonia e una caserma nella disponibilità del Reggimento Genio Pontieri a Piacenza, al Col. Luigi Lusignani, Comandante del 18° rgt. f a Corfù..

Nel ringraziarLa per l'attenzione posta per le tradizioni e la storia dell'Esercito e nella difesa delle tradizioni militari, desidero formulare i miei più cordiali saluti a Lei e agli appartenenti l'Associazione Nazionale "Acqui".

IL CAPO UFFICIO
Col.c. (cr.) s. SM Fabrizio GIARDINI

I 102 anni del reduce Olindo Bussi

Il più anziano fra i reduci veronesi della Divisione Acqui, Olindo Bussi, ha festeggiato ieri il suo centoduesimo compleanno a Buttapietra. Secondo quanto spiega Claudio Toninel, il veronese che è a capo dell'Associazione nazionale dedicata alla divisione, «in tutta Italia i reduci ancora vivi sono una ventina, di cui tre risiedono in provincia di Verona». Oltre che di Bussi, si tratta di Dino Benedetti di Volargne, Dolcè, che compirà 101 anni il prossimo 16 marzo, ed Andrea Gagliardi di Lugagnano di Sona, che raggiungerà il secolo il 31 luglio.

A brindare ieri per il compleanno del fante Olindo, assieme ai figli Adriano e Lucio, ai parenti ed a Toninel, c'erano anche i presidenti dei gruppi Alpini e Combattenti e reduci di Buttapietra, Lino Muraro e Silvano Colesbi.

Con loro Bussi, che continua ad essere autonomo, non ha mancato di ricordare alcune delle vicende che ha vissuto nel corso della Seconda guerra mondiale.

Era stato arruolato il 5 gennaio del 1941, nove giorni prima del suo ventesimo compleanno e, dopo pochi mesi passati al Centro addestramento reclute a Merano, è stato spedito a Corfù.

Un luogo che ha raggiunto via nave, avendo così l'occasione di vedere per la prima volta nella sua vita il mare. D'altronde, egli era nato in una corte rurale di Trevenzuolo, figlio di una famiglia di braccianti agricoli, ed ha lavorato fin da piccolo nei campi. Il 12 luglio 1943 gli è stata concessa la prima licenza dopo due anni e mezzo da militare. Una licenza che gli ha salvato la vita. A causa delle conseguenze della caduta del governo Mussolini, non ha potuto tornare al suo reparto, anche se si era regolarmente presentato al porto di Brindisi per l'imbarco. Intanto a Corfù come nella vicina Cefalonia, si stava per consumare una delle pagine più tragiche della seconda guerra mondiale.

I soldati italiani hanno deciso di non consegnare le armi agli ex alleati. A partire dal 15 settembre 1943 si è accesa una furiosa battaglia fra italiani e tedeschi. La Acqui ha registrato un numero molto elevato di perdite e, avendo dovuto arrendersi, molti dei suoi soldati furono passati per le armi.

